

Come riattivare un amplificatore.

1) Lo strumento indispensabile è il “**Variac**”, per poter dare tensione a poco a poco. Se non se ne dispone, si può usare un auto-trasformatore di rete come si faceva negli anni ‘50-‘60, o magari due in cascata: entrambi con uscita a 110V, in cascata si hanno 55 Volt !

2) Controllare il cambiensione dell’apparecchio, aprire l’amplificatore per spolverarlo e osservare se ci sono bruciature.

3) Senza casse collegate, **con volume a zero**, dare tensione a poco a poco, tenendolo anche per ore a tensione molto bassa. Lo scopo è **ricondizionare gli elettrolitici**. Se questi rimangono freddi, buon segno.

4) Quando si arriva a circa metà tensione di alimentazione, controllare la tensione al centro tra i finali. Deve essere **metà** della tensione di alimentazione, **quando c’è l’elettrolitico di uscita, o zero se questo manca** e se l’alimentazione dei finali è "duale" (+/-). Se c’è l’elettrolitico, le casse sono protette in ogni caso (**a meno che l’elettrolitico stesso sia in corto**); se non c’è e la tensione che si misura non è zero, **NON** collegare le casse!

Niente è più letale per la bobina mobile di un altoparlante della corrente continua: basta un attimo (con amplificatori a transistor ad uscita senza condensatore, quelli con alimentazione duale) ed è facile spararne agli altoparlanti, per malfunzionamenti dell’amplificatore o per errori nelle misure con il puntale del tester. Stanco di bruciarli, ho deciso di usare sempre un elettrolitico da 1000 microfarad in serie. I bassi non saranno il massimo, ma ... meglio la sicurezza !

Meglio ancora sarebbe l’utilizzo di un dispositivo esterno a relais che monitori la presenza di tensione continua ed immediatamente stacchi il relais ...

Gli altoparlanti.

domanda: Sono un appassionato di Hi-Fi e possiedo tre coppie di diffusori (AR4, KLH Thirty One ed EMPIRE Grenadier 9000MHX). I woofers di questi altoparlanti, hanno il bordo in tela e trattato con un prodotto trasparente che tende al marrone ed ancora leggermente elastico, nonostante gli anni (forse caucciù). Vorrei sapere di che materiale si tratta e come procedere alla loro manutenzione.

risposta: è una speciale pasta al silicone, il cui utilizzo è comune nei migliori “woofer” di quegli anni. Sarebbe un problema ritrovarla: meglio non toccarla.